

La Chiesa di S. Agostino alla Zecca

L'orgoglio per una mitica antichità mantiene viva la curiosità per i sepolcri e le chiese abbandonate¹, le quali, dotate di un valore inestimabile, vanno custodite e non di rado anche rubate².

L'origine della chiesa risale alla fine del Duecento quando, per volontà degli Eremitani, fu costruita sul luogo dove era ubicato in precedenza un convento di monache basiliane. La struttura religiosa fu iniziata da Carlo I d'Angiò, ma venne completata grazie a Roberto d'Angiò nel 1287. La chiesa è il frutto di un modo di edificare aderente alle istruzioni architettoniche impartite più in generale dagli Ordini mendicanti, i quali, presenti sul territorio a sorvegliare le regole insediative, l'hanno severamente indotta a configurare un triangolo con la chiesa dei Predicatori di San Domenico Maggiore e la chiesa dei Minori Conventuali di San Lorenzo a via Tribunali. Appare nella veduta Baratta del 1629 con uno spazio chiesastico corrisposta da un'ampia navata centrale all'incirca di pari dimensioni a quella dell'abside e navate laterali minori progressivamente occupate da cappelle. Nella veduta Baratta del 1680 la si vede dal mare accompagnata dal campanile e la fabbrica religiosa di Sant'Eligio al Mercato³.

Ritornando alle trasformazioni subite nel corso dei secoli, dobbiamo ricordare che un terremoto, che secondo le stime storiche effettuate da ricercatori ed effetti sulle abitazioni, avrebbe assunto una magnitudo pari a 7,2, colpì l'intero Regno di Napoli il 5 dicembre del 1456 (Basilicata, Campania, Abruzzo). Oltre a tutta la parte interna della Campania, dove alcuni paesi sparirono e Benevento fu afflitta da una vera e propria ecatombe, i crolli più importanti si ebbero a Napoli: il campanile della chiesa di Santa Chiara venne letteralmente gettato al suolo. Si dovette ricostruire inoltre la chiesa di San Domenico Maggiore, mentre duomo e cappella di Santa Barbara subirono dei crolli parziali che imposero la restaurazione⁴. Anche la Chiesa di S. Agostino ebbe grossi danni e fu ricostruita negli anni successivi in stile rinascimentale⁵. Una nuova trasformazione della Chiesa si ebbe tra il XVII secolo e il XVIII secolo ad opera di Bartolomeo Picchiatti (Ferrara, 1571 – Napoli, 3 aprile 1643), architetto e ingegnere, che progettò la Basilica Sant'Agostino alla Zecca in collaborazione con il figlio Francesco Antonio Picchiatti. Il primo progettò il campanile, ridecorò il chiostro insieme al figlio Francesco Antonio l'ampia navata centrale. Altre trasformazioni si ebbero in epoche successive per opera di Giuseppe De Vita (del de Vita è la crociera) e Giuseppe Astarita (Napoli, 1707 – Napoli, 1775) altro architetto e ingegnere operante nel Regno di Napoli, che ne progettò la singolare soluzione della cupola che si trasforma in calotta absidale .

Oggi la Chiesa è nascosta in una strada laterale del Corso Umberto I dal suo stesso edificio che un tempo fu il monastero di Sant'Agostino, poi mutato dal Risanamento in un palazzo di stile ottocentesco ed installato nella compatta cortina edilizia che ne fa da quinta scenica.

Dal lato di via Pietro Colletta è seminasosta dal palazzo Martone oltre il quale scorge la possente cupola tozza con appena soluzioni di continuità tra le tinte dei bastioni spuntati sul tracciato più a nord di Spaccanapoli.

La chiesa è stata chiusa a causa dei danni subiti durante il terremoto del 1980 e non è ancora stata riaperta versando tuttora in un grave stato di abbandono e degrado.

La Chiesa è stato ed è ancora oggi, malgrado i prelievi da parte della Soprintendenza che ha spostato molti capolavori in altre sedi e i numerosi furti, uno scrigno di opere d'arte di

¹ **Delle notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli... date dal Canonico C. Celano... divise in dieci giornate... – Napoli : Raillard, 1692. – tomi 10 in vol. 6, tav. f.t.; 15 cm Codice SBN LIAN01018 pubblicato a Napoli nel 1692;*

² [G Wataghin Cantino *Archeologia e "archeologie". Il rapporto con l'antico fra mito, arte e ricerca.*, a cura di S. Settis che lo riporta in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*. Vol. I pag. 182]

³ <http://www.storiacity.com/art/chiesa-santagostino-alla-zecca-napoli/>

⁴ <http://www.meteoportaleitalia.it/sismologia/sismologia/storia-dei-terremoti-in-italia/3758-5-dicembre-1456-un-terremoto-devastante-colpisce-il-centro-sud-italia.html>

⁵ http://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Sant'Agostino_alla_Zecca

grande valore. Di seguito l'elenco delle opere d'arte della Chiesa fatta da storia city (nota 3).

Le opere d'arte e le cappelle in Sant'Agostino alla Zecca

Sull'altare della cappella del Rosario, la prima da sinistra per chi entra in chiesa abbiamo una tela di Curzio de Giorgio *Madonna con Rosario*, 1589, mentre è della seconda cappella sacra a San Tommaso da Villanova, una *Madonna che consegna una cintola a Santa Monica* opera di Evangelista Schiano, del 1763.

Sul fondo della cappella di Santa Maria del Riposo, terza a sinistra, attribuito ad Evangelista Schiano, affresco del XVIII secolo ritraente *San Nicola e Sant'Apollonia*. Un altro *San Nicola* del XVII secolo e di autore ignoto sta sull'altare, mentre è del XVI secolo il *Riposo della Vergine* ugualmente di autore ignoto sta nella nicchia della medesima cappella.

Nella quinta cappella dedicata a Sant'Antonio Abate di Cesare Turco del XVI secolo è la *Vergine tra Sant'Andrea Apostolo e Sant'Antonio Abate*. Nella sesta cappella detta di Santa Rita, *L'orazione dell'Orto* XVIII secolo di Filippo Barba.

Ancora di Evangelista Schiano è il *San Luca che ritrae la Vergine* e sta nell'Antisagrestia. Mentre in sagrestia di Giacinto Diano, del 1773 è *La Deposizione*, l'affresco del 1776 di *Davide che mostra a Salomone i materiali per la costruzione del tempio* e dello stesso anno e medesimo autore la *Dedicazione del tempio di Gerusalemme*. Presso la sala del Lavamano Vincenzo Diano è il dipinto del *Cristo e la Samaritana* del 1769, ignoto del XVII secolo è il *Ritrovamento di Mosè*, di Marco Cardisco del XVI secolo le *tavolette con Cristo benedicente e gli Apostoli*, un ignoto ritrae *Scene di vita di Sansone*.

Nella zona dell'abside, di Pietro Sanbarberio, al di qua e al di là dell'altare maggiore, di Francesco Antonio Picchiatti trovano posto il *Battesimo e Conversione di Sant'Agostino* del 1768 di Giacinto Diano.

Nella cappella di San Nicola da Tolentino, la scultura lignea dello stesso santo XVIII secolo è di Giuseppe Picano. Sull'altare in marmo del 1766, il *Calvario, la Flagellazione e la Deposizione* stanno nel paliotto di Pacio Bertini. Nella predella sono gli *Apostoli* di Salvatore Caccavello, ai lati della mensa invece di autore ignoto i *Santi eremitani* di Girolamo d'Auria è opera in marmo ritraente del 1605 *San Giovanni il Battista*.

Sull'altare della cappella di Sant'Agostino, è dell'Evangelista Schiano *l'Elemosina di Sant'Agostino*, di Giuseppe Marullo, la *Sacra Famiglia con le anime del Purgatorio* del XVII secolo e *San Giuseppe col Bambino*, scultura in legno di Giuseppe Picano alla Cappella Sant'Anna.

Alla Cappella del Crocefisso, sull'altare, di Giacinto Diano, *La Crocefissione* è del 1763. Nella cappella di San Giacomo attribuito a Decio Tramontano una *Vergine coi santi Giovanni e Giacomo* del XVI secolo.

In corrispondenza, su progetto di Gaetano Fumo, ricomposto nel 1733 un pulpito in chiesa opera in marmo del 1567. Sul pulpito di Salvatore Caccavello gli altorilievi in marmo *La meditazione di Sant'Agostino, la Predica di Cristo e Santa Caterina d'Alessandria che calpesta l'Eresia*. Di autore ignoto, sempre sul pulpito, dipinto monocromo su legno un *Storia di Cristo* del 1764; del XVI secolo è di Silvestro Buono la *Madonna del Buon Consiglio*.

Si procede sempre sul pulpito con le opere in stucco di Giuseppe Sammartino, tutte del 1761. Esse sono: *Sant'Agostino che calpesta l'eresia tra la Carità e la Fede*, *San Leone Magno*, *Sant'Ambrogio*, *la Santissima Trinità con Angeli*, *San Gelasio* e *San Celestino V*. Di Domenico Mancini sono la cantoria e l'organo.

Sotto il pulpito un dipinto murario rinascimentale, *Madonna col Bambino*, passato ad olio.

Ed infine nella Cappella della Madonna della Neve, un'opera in marmo del XV secolo di Francesco Laurana ritrae una *Madonna con Bambino* oggi spostata al museo civico di Castelnuovo al Maschio Angioino. Mentre invece oggi fatta spostare al museo di Capodimonte, una scultura in legno sempre del XV secolo di Pietro Alamanno; riproduce una *Madonna con Bambino*.

La statua di Sant'Agostino che si trova all'interno dell'edificio è opera di **Giuseppe Sammartino**, già autore del maestoso ***Cristo velato***.

Nella Chiesa di Sant'Agostino fu sepolto il grande musicista **Niccolò Jommelli** morto il 25 agosto 1774 ad opera di un suo fratello, monaco francescano.

Un discorso a parte merita **Chiostro di Sant'Agostino alla Zecca**

Il Chiostro di Sant'Agostino alla Zecca è un chiostro monumentale di Napoli ubicato in via Sant'Agostino alla Zecca, presso l'omonima basilica. Durante la prima metà del XVII secolo fu completamente trasformato su progetto di Bartolomeo Picchiatti e Francesco Antonio Picchiatti, su commissione degli Agostiniani, secondo i canoni del barocco napoletano. Il progetto prevedeva due chiostri, di cui uno a pianta quadrata, tutt'oggi esistente, delimitato da sedici colonne tuscaniche in marmo con pilastri angolari della stessa pietra; tutto era collocato su piedistalli distanziati dalla balaustra in marmo. Le colonne sorreggono archi e il cornicione in piperno; sul cornicione sono incisi alcuni oggetti sacri, mentre nei peducci degli archi sono scolpiti i principali santi eremitani.

Attualmente è sorprendentemente inglobato in un palazzo attiguo ad uso esclusivo di privati.

La chiesa di Sant'Agostino alla Zecca pur essendo una delle più famose del capoluogo campano, vantando numerose riproduzioni, sconta una pessima gestione da parte delle autorità preposte alla salvaguardia di un bene comune.